

# Sì, anche noi abbiamo perso

**Un voto in contrasto con le attese del mondo cattolico. Parla il fondatore di Sant'Egidio**

colloquio con **Andrea Riccardi**

Un voto quasi «contro la Chiesa». «Dissonante» rispetto al messaggio che ha veicolato. Una «sconfitta». Che rivela come «l'Italia stia diventando un paese molto diverso». Andrea Riccardi, fondatore di Sant'Egidio, affronta con pacata spietatezza il ceffone, lo «tsunami» arrivato dalle urne.

**Cosa hanno rivelato le elezioni?**

«Sono state molto emozionali, hanno rivelato i sentimenti degli italiani: la rabbia e la paura. E hanno chiarito che alcune forze sono sintonizzate con la gente, altre no. Ecco in fondo il problema: questo è il voto di italiani che si trovano soli di fronte al futuro e reagiscono emotivamente».

**E la Chiesa che ruolo ha svolto?**

«Su questo risultato anche la Chiesa si dovrebbe interrogare: è la più grande rete di prossimità del Paese, è l'unica realtà che ha presidi in ogni angolo della società. Ma quale messaggio ha veicolato in questi anni? Non un messaggio di paura. Anzi: un messaggio di speranza, di apertura agli stranieri, addirittura di maggior integrazione europea - pensiamo ai discorsi di Papa Francesco».

**C'è uno scarto evidente: gli italiani sono andati in direzione contraria.**

«Non dico che abbiano votato contro la Chiesa, ma hanno dimostrato una diversità evidente e sentimenti di autodifesa, diversi dai messaggi ecclesiali. Nel popolo cattolico è mancata una cultura popolare: pensieri lunghi, prospettive, riferimenti che tengono insieme la gente. Non ci sono più mediazioni. Francesco dice: "accogliere i migranti". Ma questo come diventa pratica, proposta? Wojtyła disse: se la fede non diventa cultura, è vissuta a metà. Oggi tutto è fluttuante nel Paese, è emotivo. In questo senso c'è una lettura profonda da fare su come si comunica con la gente. Per la Chiesa e per i cattolici, perché il Paese va in un altro senso».

**A cosa si deve questa dissonanza?**

«Non c'è stata la capacità di intercettare e dialogare con le paure, di sciogliere la rabbia. Mentre sono convinto che Lega e M5S non siano solo un fenomeno social: hanno fatto più politica in mezzo alla gente. Per questo, oltre che di sconfitta del Pd, parlo in qualche modo di sconfitta della Chiesa. C'è un voto cattolico che è andato alla Lega o a M5S: non dico che debbano essere scomunicati, ma il messaggio della Chiesa non ha avuto rilevanza per loro. Questo risultato significa però che il Carroccio è stato più rassicurante. E che la cultura dell'accoglienza mi sembra molto in crisi di fronte alla paura e alla rabbia della gente».

**C'erano avvisaglie di tutto ciò?**

«Quando l'estate scorsa si è visto che non aveva spazio la legge sullo ius soli, dopo che addirittura il Papa aveva firmato un appello, quello fu un segnale di irrilevanza, una sconfitta della Chiesa stessa». **S.T.**